



***Fraternalità Laici Cavanis***  
***Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS***  
***Via Col Draga – POSSAGNO (TV)***  
***MONASTERO INVISIBILE 02.12.2020***

Carissimi,

Mentre scrivo queste righe ho sotto gli occhi le letture della Prima DOMENICA DI Avvento, ormai prossima, L'anno liturgico è rievocazione e attualizzazione (cioè memoria e presenza) dell'intera storia della salvezza già realizzata ed è, nello stesso tempo, promessa e anticipazione della storia della salvezza che deve ancora realizzarsi.

Ogni tempo, o ciclo liturgico, fa rivivere una fase particolare di quella storia; essi sono, per così dire, le stagioni dell'anno liturgico; tra essi, l'Avvento rappresenta la primavera, stagione di attesa e di promesse. I testi di questa prima domenica ci permettono di scoprire ciò che l'Avvento è nella sua realtà più profonda: un intreccio di memoria, di presenza e di attesa.

Memoria e attesa si alternano nell'appassionata preghiera di Isaia, nella prima lettura: "Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore ... Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti ... Ora, tu sei adirato perché abbiamo peccato ... Siamo divenuti tutti come una cosa impura ... Ritorna per amore dei tuoi servi ..." Il ricordo della bontà di Dio fa scoprire la tristezza della situazione presente, ma induce anche a sperare, per il futuro, in un nuovo intervento di Dio.

Il tema dell'attesa risuona anche nel brano evangelico dal quale Gesù ci fa giungere quella parola, esigente e solenne, che riempie di sé tutto l'Avvento: *Vigilate!* E' una parola che fa di noi discepoli altrettante sentinelle; meglio – come si esprime Gesù stesso – altrettanti portieri. "E' come uno che è partito per un viaggio e ha ordinato al portiere di *vigilare*". Questa parabola del portiere pare il nucleo della narrazione evangelica di questa domenica: il portiere vive nell'attesa del ritorno del padrone della quale ignora la data ma verso la quale è orientato. Di attesa ci parla anche Paolo, nella seconda lettura, ma tale condizione appare nutrita dalla percezione forte della sua presenza: "non manca più alcun

carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo ... Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo”.

Il cristiano, dunque, non vive più solo **nell’attesa** di Cristo, ma anche **in comunione** con Cristo, cioè nel possesso (sia pure nella dimensione della fede) di ciò che attende (che costituisce l’oggetto della sua speranza). Questa realtà, che è costitutiva dell’Avvento, è ben sintetizzata, nel pur breve testo di Paolo, in una parola che, in queste poche righe, ricorre tre volte: **grazia**. E la grazia ben rappresenta il carattere saliente del clima spirituale di questo tempo in cui la liturgia e la Parola ci guidano a scoprire la straordinaria gratuità dell’iniziativa di Dio.

Vi invito, amici, a vestire questo abito spirituale per essere, come **FLC**, testimoni della grazia che Dio ci ha dato, in trepida attesa che Egli visiti anche questa nostra storia.

### **Dal vangelo secondo Marco (Mc 13, 33-37)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

### **Dagli scritti inediti di P. M. Antonio Cavanis”:**

*L’Orazione ci ricorda Dio, ci richiama l’idea della sua grandezza, e della nostra dipendenza da Lui, della sua bontà e de’ nostri bisogni. Nell’orazione professiamo la Fede, rianimiamo la Speranza, riaccendiamo la carità, esprimiamo l’umiltà, ci eccitiamo alla penitenza. L’orazione ci fa praticar le virtù nel mentre che implora di conseguirle. Non sapete pregare? La preghiera non è un’arte, è un sentimento. Non esige talenti, le basta la volontà. Non domanda cognizioni, ma suppone la Fede. Non è una scienza che si trovi sui libri. Il libro in cui vi è la regola dell’orazione è il nostro cuore.*

(AICV, b, 14, GO, p200)



### **Preghiera attribuite dalla tradizione al Venerabile P. Marco Cavanis**

O cara Madre Maria, volgete verso di noi miserabili gli sguardi vostri pietosi e movendovi a compassione delle angustie e strettezze in cui ci troviamo, pregate il vostro divin Figliolo, affinché si degni di assisterci con la sua grazia, onde possiamo con forte lena operare la nostra ed altrui santificazione.

O cara Madre Maria, non riguardate, ve ne preghiamo, la nostra indegnità, ma il dolcissimo vostro materno amore, ed impetrateci la bella grazia di veder crescere il pio Istituto con sempre nuovo vigore, a maggior gloria di Dio e a salute di tanti abbandonati figlioli.

O cara Madre Maria, voi che siete così terribile a tutto l'inferno, reprimete col poter vostro l'orrenda strage che fa il demonio di tanta povera figliolanza dispersa e proteggete col validissimo patrocinio vostro gli sforzi coi quali ci adoperiamo per raccoglierla, custodirla e indirizzarla alla bella patria del cielo.